BIANCHI OVVERO IL MERCIAIUOLO ITALIANO STORIA VERA TRADOTTA DALL'INGLESE



BIANCHI

OVVERO

IL MERCIAIUOLO ITALIANO

STORIA VERA TRADOTTA DALL'INGLESE

FIRENZE
TIPOGRAFIA CLAUDIANA
VIA MAFFIA, 33.

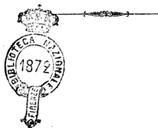
1869.

BIANCHI

OVVERO

IL MERCIAIUOLO ITALIANO

STORIA VERA TRADOTTA DALL' INGLESE



FIRENZE
TIPOGRAFIA CLAUDIANA
VIA MAFFIA, 33.

1869.

BIANCHI

OVVERO

IL MERCIAIUOLO ITALIANO

Parlando di Abele, dice S. Paolo (Ebr. xi, 4) che " per fede, dopo esser morto, parla ancora. " La stessa cosa può dirsi di molti altri ancora, i quali avendo vissuto come esso per fede, si sono poi addormentati nel loro Salvatore. Molti anche, sebbene morti, sono stati istrumenti di conversione a qualche povero peccatore, che non avevano potuto convertire durante la loro vita. In prova di ciò, il Rev. J. De Liefde racconta il seguente fatto.

Venti anni or sono, io mi trovai con un vecchio ottuagenario, del quale non posso ricordarmi senza che torni alla mia mente un interessante racconto ch' egli mi fece in una sera di estate, mentre eravamo ambedue seduti sopra un banco avanti la sua abitazione di campagna. Egli era tedesco di nascita, ed il di lui padre aveva servito come soldato sotto Federico II di Prussia, altrimenti chiamato *il vecchio Federico*. Egli ricordavasi di molti fatti assai interessanti della guerra dei sette anni, e poteva raccontarli con tale esattezza fino nelle più piccole circostanze, che mi sorprendeva come potesse ciò fare in una così avanzata età. " Il vecchio Fritz (Federico), egli mi diceva, era un incredulo, e si burlava della religione; ma aveva molti ufficiali religiosi e timorati di Dio, che rispettava grandemente: ed io ritengo che la presenza nel suo esercito di tanti ufficiali religiosi fosse la causa delle sue strepitose vittorie. Fra questi ufficiali,

vi era, a cagion di esempio, l'ottimo generale von Ziethen, uomo il quale serviva il suo Re celeste con non minore fedeltà e zelo del suo re terrestre. Così anche faceva il maggiore von Benedeck, il quale comandava il reggimento nel quale militava il mio padre. Però non fu che verso la fine della guerra di Silesia, che il maggiore giunse alla ferma decisione del suo carattere religioso che lo pose nel numero dei veri Cristiani. Egli era restato per molto tempo indeciso fra due opinioni; ma la morte di un camerata del mio padre fu cagione ch' egli si determinasse a pensare seriamente una volta e sempre al suo Dio, ed alla sua anima. "

" E come ciò avvenne? " domandai io con grande curiosità.

" Io vi racconterò questo fatto, " replicò il vecchio; ed immediatamente diede principio al racconto alla sua maniera. Io però ricordo così bene i fatti, come se mi fossero stati raccontati ieri. Non potrò raccontarli con le stesse parole, ma mi proverò di raccontarli col mio stile.

Era al principio della guerra dei sette anni: una sera alcuni soldati prussiani erano seduti attorno ad una tavola in una taverna nella Silesia. Essi cantavano, ed i loro canti, essendo aperta la finestra, si sentivano nella strada. Per mancanza di strumenti, essi accompagnavano i loro canti facendo suonare i bicchieri, e per i tuoni di basso picchiavano col pugno sulla tavola. La porta fu aperta ed entrò un merciaiuolo italiano col suo fagotto in spalla. La espressione della sua faccia abbronzata dal sole, dimostrava che egli era molto stanco per le fatiche di quel giorno, e la pessima condizione in cui erano i suoi abiti, dimostrava che, con tutte le sue fatiche, e con tutto il sudore della sua fronte, poco aveva guadagnato. La sua stanchezza era evidente; perciò posò in terra il suo fardello vicino ad una tavola vuota, si pose a sedere, ed ordinò un bicchiere di *schnapps* (liquore forte).

" Così va bene, gli disse uno dei soldati; sembra che anche voi siete amico di questi elementi che confortano: avanti, tocchiamo i bicchieri. " L' Italiano sorrise leg-

germente, toccò il bicchiere del soldato, e si assise vicino a loro.

" Elemento che conforta! disse con un sospiro. Peccato che è più quello che prende, che quello che dà. Quale conforto vi è nell' andare attorno da per tutto in questi miseri tempi di guerre e di omicidi? Tutte le vie di guadagnarsi il pane sono chiuse: in tutta la giornata di oggi non ho guadagnato dieci *kreuntzers*. "

" Eh via, disse il soldato, posando il bicchiere sulla tavola, perchè vi abbattete? Siate più coraggioso. Voi morrete povero come un topo, se continuerete questa vita di andare battendo di porta in porta, con questo enorme fagotto sulle spalle. Perchè non prendete piuttosto il sacco del soldato? Guardate noi, non abbiamo da far nulla, ed abbiamo molto denaro; molto, caro amico, molto. "

Il consiglio era abbastanza seducente; ma lo fu molto più quando il soldato trasse la sua borsa piena di monete, che fece suonare alle orecchie del povero Italiano. Quel povero disgraziato non aveva sospettato di essere caduto nelle mani di reclutatori. Stettero insieme allegri; l' Italiano bevve ancora due o tre bicchieri di *schnapps*, che i soldati generosamente gli offrivano; e quella stessa sera egli era arruolato nell' esercito prussiano.

Quando la mattina si svegliò, dopo digerita alquanto l' ubbriachezza, si avvide che gli erano stati invero tolti i molesti pensieri di guadagnare la sua vita, ma si avvide altresì che gli era stata tolta la libertà. Per la disperazione si strappava i capelli; ma a qual pro? Il suo nome era nel ruolo; aveva ricevuto il prezzo dagli arruolatori, era soldato prussiano, e non vi era nulla a ridire.

Però questa disgrazia fu una vera misericordia di Dio; egli fece perdita della sua libertà temporale, e trovò in sua vece la libertà eterna; era un idolatra che poneva la sua speranza in una donna divinizzata, e s' inginocchiava davanti alle immagini di legno o di pietra. Nell' esercito prussiano vi erano molti eccellenti Cri-

stiani; da essi apprese intorno al cristianesimo cose delle quali non aveva mai sentito neppure parlare.

" Domani deve essere una giornata molto calda, " gli disse una sera un suo compagno che dormiva vicino a lui. " Domani gli Austriaci ci piomberanno addosso, diceva l' Italiano; forse domani sera staremo tutti e due insieme nella fossa. "

" Ebbene, e che perciò? sarà quello che piace a Dio. Sia che viva, sia che muoja, sono suo. "

" Dunque voi non avete nessuna paura della morte? " ripetè l' Italiano, sorpreso a quel discorso del suo camerata. " Nessuna affatto, perchè per me la morte è un guadagno. " " Dunque voi siete o pazzo, o disperato. " " Nè l' uno, nè l' altro, mio caro; io sono Cristiano, e non temo la morte, perchè so a Cui ho creduto; il mio Salvatore è il mio Dio. " " E come potete voi essere così certo di questo? " " Ne sono certo, perchè è scritto nella sua Parola: *Chi crede in me, benchè sia morto, viverà.* " " Voi dite: È scritto; ma dove, di grazia? " Il soldato cristiano trasse allora di sotto al suo capezzale un Nuovo Testamento, e lesse all' Italiano il passo citato. " Volete voi prestarmi questo libro? " " Con tutto il mio cuore; anzi, se domani io muoio, ve lo dono; sarà un mio ricordo. "

Il giorno dopo il soldato cristiano morì in battaglia, e l' Italiano che sopravvisse ritenne il libro. Esso fu un legato prezioso, del quale il legatario non si mostrò punto indegno. Egli lesse e rilesse quel libro, ed in esso trovò quello che vi scrissero gli apostoli ed i profeti. Dopo letto quel libro, sentì che egli non poteva più continuare nella sua vita di peccato, e di noncuranza per la sua eterna salute: egli vedeva allora la luce, ed invece di commettere come prima le opere delle tenebre, le detestava. Si era dato a Cristo in tutta la sincerità e la semplicità del suo cuore, con tutto l' affetto dell' anima sua; e, secondo i principii dell' onore militare e della fedeltà, si ritenne obbligato di combattere con tutte le sue forze in favore del celeste suo Capitano, e di prendere la sua difesa contro chiunque osasse ingiuriarlo, non che soste-

nere il suo onore contro chiunque avesse ardito avvilirlo.

I primi a divenire suoi più fieri nemici furono i suoi compagni cattolici romani. Non appena essi si avvidero che egli non andava più alla messa, che non si faceva più il segno della croce prima di pregare, lo incominciarono a chiamare un apostata, un anticristo, un figlio del diavolo. È vero che il loro numero era relativamente minore, e che i soldati protestanti spesso intervenivano per far cessare tali persecuzioni, i quali invece lo salutavano come un bravo ed intelligente compagno, che aveva avuto il giudizio di romperla con la bottega papale, ed unirsi agli uomini di buon senso; ma bene spesso però anche questi uomini di buon senso erano disappuntati col loro nuovo amico, e quasi anche essi lo dispregiavano. Egli non parlava più il loro linguaggio profano, composto ordinariamente di scurrilità e cose indecenti; aventi per intercalare maledizioni e bestemmie: all' opposto egli rimostrava ai suoi compagni che cotale maniera di parlare era più indegna degli uomini *di buon senso* che dei papisti. " I papisti, diceva, adorano la creatura; e questo è male, malissimo: ma voi maledite il Creatore, e questo è assai peggio: i papisti esaltano quello che nel cielo è ritenuto come fango e putredine; e voi trascinate nel fango e nella putredine le cose celesti: i papisti pregano una donna che è impotente a salvarli acciò li salvi, e questo è vanità; ma voi ad ogni momento pregate il Creatore acciò vi danni, e ciò è indifferenza, pazzia, bestemmia. " Così egli protestava contro le bricconate dei cattivi protestanti nello stesso modo che protestava contro le idolatrie dei papisti: e come Erode e Pilato divennero amici quando si trattava di perseguitare Cristo, così e Cattolici e Protestanti si unirono a preseguitare lui; egli divenne il bersaglio delle loro derisioni, e delle loro persecuzioni. Cercavano ogni occasione per querelarlo, annoiarlo, ed avvelenare la sua vita. Alcune volte gettavano fango o sale nel suo caffè; altre volte ponevano nel suo letto spille ed aghi; altre volte quando si levava dal letto trovava le sue scarpe piene di liquido non sempre della

migliore specie. Egli sopportava pazientemente queste piccole persecuzioni, mettendo la sua causa nelle mani di Dio. Finalmente i suoi avversari si stancarono dal tormentarlo, perchè la sua pazienza non dava loro materia di divertimento, e lo lasciarono solo: così egli divenne come un solitario in mezzo alla folla. Però alcuni dei suoi compagni videro in lui un discepolo del Signore, e desideravano trovare una occasione per unirsi con lui in preghiera e nella lettura della Bibbia: ma essi erano dispersi in varie compagnie o battaglioni, dimodochè le loro raunanze erano poche, e piene di difficoltà.

Il reggimento di Brandeburgo era a quartiere tre miglia distante da dove era il nostro amico. Alcuni soldati di quel reggimento stabilirono di fare in una sera determinata una riunione di preghiere, e fra gli altri invitarono il nostro amico italiano. Egli da molto tempo non aveva più preso parte a cotali riunioni, perciò fu contentissimo di avere avuto quell' invito; e desiderava di potere dal suo capitano avere il permesso di assentarsi per quella sera dal servizio ordinario. Il suo capitano era uomo cattivo, ed uno dei più grandi nemici del nostro Italiano: perciò egli era in dubbio di domandare il desiderato permesso; ma, confidando in Dio, si fece coraggio, e si presentò al capitano, che lo ricevè assai bruscamente.

" Cosa vi è di nuovo, Bianchi? "

" Il permesso per assentarmi domani a sera, capitano. "

" E perchè? "

" Vorrei visitare alcuni miei amici del reggimento di Brandeburgo. "

" Lo so, lo so: è certo per cantare inni, e dire delle preghiere, ed altre simili sciocchezze. "

Il soldato italiano ricevè questa osservazione in silenzio. Egli sapeva che ogni sua parola in difesa del servizio di Dio non avrebbe ad altro servito che ad irritare il capitano e trarre fuori dalla sua bocca un torrente d'ingiurie e di derisioni di bestemmia, e si ricordò bene a

proposito della parola del Signore che dice: " Non gettate le vostre perle innanzi ai porci. "

Il capitano continuò: " Bisogna finirla una volta con questo giuoco di chiese e di cappellani. Parlerò io con gli ufficiali del reggimento di Brandeburgo. "

" Non posso supporre che il signor capitano possa credere che io domandi il permesso per passare la mia sera alla bettola, o con persone di cattiva vita; " rispose il Bianchi con serietà, ma senza alterigia.

A questa risposta, il capitano andò nelle furie. Egli era uomo amante della bottiglia e delle cattive compagnie; perciò prese per un rimprovero la risposta del soldato; e, levandosi impetuosamente dalla sua seggiola, gridò: " Mascalzone! è così che tu parli al tuo superiore? sei qui venuto per farmi una predica? fuori di qui all' istante. "

" Dunque il signor capitano mi ha dato il permesso di andare? "

" Sì ti do il permesso di andare al diavolo, ma non dove tu vuoi. "

Il soldato si mordeva il labbro per frenare la sua collera; poi con tutta calma disse: " Il signor capitano mi perdonerà se in questo di andare al diavolo non posso obbedirlo. "

" Sarà forse perchè tu non conosci il suo indirizzo, " disse il capitano con riso sardonico: " aspetta, io te lo insegnerò. "

" Io non voglio questo indirizzo, signor capitano: piuttosto... " E qui si tacque. Era per voler dire una qualche cosa, che forse avrebbe fatto crescere la collera del capitano; e la prudenza gli suggerì di frenare la sua lingua.

" Piuttosto, piuttosto! che cosa volevi dire dunque? Parla; " disse il capitano.

" Credo che sarà meglio che io non lo dica; " rispose con fermezza il soldato.

" Tu lo dirai, " gridò il capitano battendo fortemente del piede: " io te lo comando. "

Il soldato rispose con tutta sommessione: " Domando perdono al mio capitano, il quale sa bene che io mi sono

sempre provato di obbedire esattamente a tutti i suoi ordini, e mi dispiace che questa volta non posso obbedirlo. Il pensiero è libero, ed io non conosco nel codice militare un articolo che obblighi il soldato a manifestare i suoi pensieri. "

" Ed io ti ordino di manifestarli, " disse il capitano spazientito, afferrandolo per il petto, e scuotendolo fortemente.

Il soldato taceva.

" Ma parla una volta: vuoi tu dirlo o no? "

" No, non lo dirò. "

" Caporale! " gridò il capitano nell' eccesso della rabbia: " qua con quattro uomini. "

Il caporale e gli uomini vennero. " Cacciatemi costuì in prigione: via subito. "

Nella sera di quel giorno il maggiore von Benedeck riceveva il rapporto della settimana. Il maggiore lo percorse rapidamente, e, giunto all' ultima pagina, aggrottò le ciglia, e disse in se stesso: " Come! Bianchi condannato a tre giorni di prigione per insubordinazione! Vogliamo dire che sia tornato alla vita cattiva: sarebbe proprio un peccato. Non posso crederlo: temo che qui sotto si nasconda un brutto tiro. Sergente! andate alla prigione e conducetemi qui Bianchi. "

Una mezz' ora dopo Bianchi era in piedi davanti al maggiore.

" Bianchi, perchè siete stato messo in prigione? "

L' Italiano raccontò il fatto con tutta sincerità.

" Non vi è stato che questo fra il vostro capitano e voi? "

" Niente altro, signor maggiore. "

" Avreste difficoltà di dirmi quello che voi pensavate, e che non voleste dire al capitano? "

" Nessuna, signor maggiore. Io stava per dire al capitano che mi dispiaceva moltissimo di vederlo in così buone relazioni col diavolo, fino al punto di potermi dare il suo indirizzo; e mi proponeva di esprimergli il mio desiderio che egli abbandonasse presto una così cattiva compagnia, e si prendesse un amico migliore! "

" Credete voi veramente, domandò il maggiore, che vi sia un essere così malvagio come si dice essere il diavolo? "

" Lo credo certamente. La Parola di Dio ci dice con tutta chiarezza che vi sono angeli caduti, come vi sono uomini caduti; e ci dice che Satana, il capo degli angeli caduti, gira continuamente attorno a noi come un leone ruggente, cercando la preda. "

" Se è così, disse il maggiore, noi siamo tutti rovinati: perchè io vedo la possibilità di sbarazzarci da un esercito di centomila Austriaci; ma cosa potremo noi fare contro le potenze invisibili? "

" Certo che noi col nostro piombo e con la nostra polvere potremo far molto poco contro di esse, " rispose il Bianchi. " Non si può combattere contro gli spiriti che con armi spirituali: ma, lode sia a Dio, noi siamo provveduti di eccellenti difese contro di loro. Perciocchè l'Apostolo ci dice: " Vestite tutta l'armatura di Dio, per poter dimorar ritti e fermi contro alle insidie del diavolo: " e ci descrive quale è questa armatura. *Presentatevi al combattimento cinti di verità intorno ai lombi, e vestiti dell' usbergo della giustizia; e avendo i piedi calzati della preparazione dell'Evangelo della pace; sopratutto prendendo lo scudo della fede, col quale possiate spegnere tutti i dardi infocati del maligno. Pigliate ancora l' elmo della salute, e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio* (Efes. VI, 14–17). Vede dunque bene, signor maggiore, che noi non siamo stati lasciati abbandonati nel combattimento; ed è in forza di queste armi potenti, e dell' uso che noi dobbiamo farne, che noi siamo assicurati che il diavolo fuggirà, se noi gli resistiamo " (Giac. IV, 7).

Il maggiore stava silenzioso, e con tutta serietà pensava alle parole del soldato. Finalmente disse: " Credo che anche io sono stato molte volte attaccato da questo malizioso e terribile nemico; e certo senza di ciò non saprei rendermi conto di tanti cattivi pensieri, di pensieri di bestemmia che spesso si affacciano alla mia mente tutto ad un tratto, e senza nessuna ragione apparen-

te: così ancora senza questo non saprei spiegarmi la cattiva riuscita di tanti miei buoni proponimenti, l'eccitamento a tante concupiscenze e passioni peccaminose, e di tanti capricci che mi trascinano fuori della retta via che desidererei seguire. Vi assicuro, caro Bianchi, che io ho provato di resistergli con tutte le mie forze, ma inutilmente: esso non è fuggito. "

" Mi permetta il signor maggiore di domandargli, se per quella resistenza ha presa tutta l' armatura di Dio che or ora gli ho descritta. "

" Sì, credo almeno averla presa. Voi sapete che io frequento regolarmente il culto, che faccio le mie preghiere mattina e sera, e che leggo ogni giorno la mia Bibbia. "

" Sì, osservava il Bianchi, queste sono armi eccellenti nella santa battaglia; ma bisogna che il signor maggiore si ricordi che l' Apostolo ci ordina di prendere *tutta* l'armatura. E ciò è ragionevole; imperocchè un soldato che fosse armato solo a metà, non potrebbe stare a fronte ad un nemico così scaltro, così abile, così forte come quello con cui noi abbiamo a combattere. Bisogna osservare inoltre che alcune di quelle armi sono indispensabili e più importanti delle altre in certe circostanze. Se, per esempio, il nemico ci attacca con la spada, allora è possibile che impugnando bene la nostra possiamo fugarlo; ma se egli ci attacca coi dardi, anzi coi dardi infocati, la nostra spada ci servirà poco in quella circostanza; e senza un buono scudo noi saremo perduti. Ma il nostro nemico, come la esperienza ce lo insegna, è un abile tiratore d' arco: difatti ci trafigge spesso da parte a parte; e preferisce di attaccarci da lungi, nelle tenebre, e nascondendosi: riceviamo senza avvedercene i cattivi pensieri: egli oscura il nostro intendimento con ogni sorta di dubbi e di perplessità: ci fa vedere nero, e cagiona nella nostra carne tali debolezze, che ci riducono quasi a disperare di tutto, e camminare nella oscurità della nostra mente, come se fossimo senza Dio, senza una vita eterna, e quasichè il Vangelo non fosse che una favola. Quando siamo in quello stato, allora egli furbescamente

presenta a noi gli oggetti peccaminosi, essendo certo di stimolare una qualche concupiscenza predominante, qualche passione peccaminosa che ci domina; ovvero ci pone in un tale stato di trascuratezza, o dissipazione, acciò i nostri cuori sieno aperti alle seduzioni. E tutte queste cose si operano da lui di nascosto senza che noi ce ne avvediamo, e senza che ne conosciamo la fonte. Tutto ciò avviene gradualmente, senza che noi sappiamo il come. La nostra mente si riempie di cattivi pensieri, e ciò quando anche abbiamo nella mattina pregato con tutto il cuore. Alle volte ci sentiamo, senza saper come, tratti a formare progetti di piccole vendette, di cupidità, o di concupiscenza; e ciò quando anche abbiamo assistito con la più grande divozione al servigio divino. Non è egli forse vero che qualche volta, anche dopo avere letta la Bibbia con la dovuta riverenza, ci sentiamo spinti a pensare che non vi è neppure la metà di vero in tutto quello che pensiamo intorno a Dio, a Cristo, alla eternità? Allora ci sentiamo inetti per il cielo, incapaci di espellere il nostro malo umore, e ci gettiamo all'impazzata negli affari o nei divertimenti del mondo. Ma questo appunto è quello che vuole il nostro nemico per vincerci: egli non ha altro scopo nello scagliarci i suoi dardi che quello di allontanarci da Dio, e farci gettare nelle braccia del mondo. "

" Tutto vero, esattamente vero, rispose il maggiore riguardando con sorpresa quel semplice soldato. Voi, mio caro Bianchi, avete raccontata la mia storia di ogni giorno. Mi fa meraviglia come voi sappiate queste cose. Ma ditemi, avete forse parlato con mia moglie? "

" No davvero, signor maggiore: io non ho avuto mai l' onore di vedere la sua signora. D' altronde non ho bisogno delle informazioni della signora per sapere quello che accade nel cuore di un uomo, che come voi desidera servire al suo Dio, e che si sente troppo debole per poter resistere agli attacchi del maligno. Io so tutto questo per la mia propria esperienza, e lo so per gl' insegnamenti della Parola di Dio. Se ho detta al mio maggiore la sua istoria, ho detto anche la mia nello stesso tempo.

Però mi sembra (domando perdono dell'ardire) che vostra signoria commetta lo stesso errore che io ho tante volte commesso, e del quale provo correggermi con tutte le forze dell'anima mia. "

" E quale è questo errore? " domandò con grande interesse il maggiore.

" Esso consiste in questo, che vostra signoria non prende *tutta* la armatura, ma lascia alcune armi in disparte: ed appunto quelle sono le più indispensabili per quella battaglia. Si ricordi che l'apostolo dice: *Sopratutto* prendete lo scudo della fede: con questo sembra indicare evidentemente che questa arma è la più necessaria per assicurare la vittoria. "

" Ma io credo di avere la fede, rispose il maggiore; io credo al Vangelo, credo in Cristo; io credo che nessuna persona e nessuna cosa può salvarmi se non che Cristo. "

" Benissimo, rispose Bianchi; questo è quello scudo che l' apostolo indica. Ora il signor maggiore che è così buono con me, mi permetterà di domandargli se egli ha veramente *preso* questo scudo. Il signor maggiore comprende che un ottimo scudo attaccato nella tenda, invece di essere imbracciato, non gioverebbe nulla al soldato. Perciò l' apostolo dice: *Prendete.*"

" Comprendo, ma io credo di averlo preso, disse il maggiore, dopo avere un poco pensato. Io credo veramente che Gesù Cristo è l' *unico* Salvatore dei peccatori. "

" Ebbene, mi perdonerà il signor maggiore se io gli dico che questo non è *prendere*, ma è *descrivere* lo scudo. Anche Satana crede quello: esso non nega che Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori; ma nello stesso tempo sa che non è venuto per salvare lui. "

" Cosa adunque volete che io faccia? " domandò il maggiore, riguardandolo ansiosamente, come per leggere la risposta nei suoi occhi.

" Ella crede che Gesù Cristo è il *suo* Salvatore? " domandò seriamente il soldato.

" Certamente lo credo: io credo che Cristo è venuto nel mondo per salvarmi, perchè per certo io sono un gran peccatore. "

" Benissimo: dunque Ella crede che lo ha salvato? "

A questa interrogazione solenne, il maggiore restò per un momento in un pensieroso silenzio. Il soldato con quella sua domanda era giunto a penetrare nel fondo della coscienza del suo superiore; il quale pensava essere cosa assai seria dare una risposta affermativa quando il fatto contrario fosse stato piuttosto il vero: sarebbe stato dire una falsità molto simile ad uno spergiuro; e perciò si provò di evitare la necessità di dare una risposta decisiva.

" Cosa intendete voi domandarmi con tale questione? "

" Intendo, replicò il soldato con voce calma e solenne, domandare con tutto il dovuto rispetto al mio maggiore, se egli crede di essere un povero peccatore salvato; se crede che i suoi peccati gli sieno stati perdonati, i suoi debiti con la divina giustizia pagati; e se crede di essere un figlio di Dio, ed erede della eredità celeste, per Colui che ha sofferto, è morto, ed è risuscitato per lui. "

" No, disse il maggiore a bassa voce, io non posso dire questo. Spero che il buon Signore mi riceverà nel suo paradiso dopo la mia morte; ma dire che io *sono salvato*, che il paradiso è mio, è una gran cosa, caro Bianchi; una cosa che credo che pochi, pochissimi potranno dire. "

" Allora il signor maggiore mi permetterà di dirgli ch' egli non ha ancora imbracciato lo scudo della fede: esso può essere nella vostra tenda, forse anche ai vostri piedi, ma non è al vostro braccio: è impossibile resistere e vincere gli agguati di Satana senza essere con Cristo; e non possiamo essere certi di essere con Cristo finchè non siamo sicuri di essere salvati. "

" È vero, rispose il maggiore, comprendo la giustezza logica delle vostre conclusioni; ma dove è la mia mancanza, e cosa credereste voi che io dovessi fare? "

" A me sembra che la mancanza del signor maggiore stia nel credere alla sua propria giustizia: il maggiore vuol provare prima a vincere il diavolo, e poi darsi a Cristo; ma questo non potrà mai riuscire, perchè la infallibile Parola di Dio dice: " Senza di me voi non potete far nulla. " La salvezza di Cristo si può ottenere soltanto come un libero dono di Dio; ma Lei si sforza, di acquistarla migliorando se stesso: però agire a quel modo è un combattimento lungo, noioso, e senza speranza alcuna di poter giungere a quella altezza di virtù e di purità che faccia pienamente sentire quella sicurezza di avere interamente soddisfatto a Dio, ed acquistata la vita eterna. Quando, operando a quel modo, si fanno i conti, ci troviamo sempre mancanti di molto, e così giammai si può essere in pace; ma si è sempre in dubbio, in ansietà, in timore. Quando si è in questo stato, si ha, è vero, di tanto in tanto come un lampo di luce verso Cristo, che ci fa sperare che Egli, al termine delle nostre fatiche, voglia interporsi con la sua grazia, e toglierci da dosso quel terribile peso: ma nello stesso tempo una terribile questione agita la nostra anima, ed è quella di sapere quanto ancora ci resta da fare onde poter meritare quell' aiuto. Egli è certo che noi non possiamo dire con certezza di aver fatto neppure la millesima parte di quello che si richiede per meritare una tale grazia; così sebbene noi crediamo a Cristo ed alla sua grazia, pure siamo sempre nel dubbio e nel timore. Ora, signor maggiore. Lei è soldato, anzi capo di soldati; e sa bene, meglio di chiunque altro, quanto la incertezza ed il dubbio faccia del soldato un cattivo guerriero nel giorno della battaglia. Il nostro gran re Federico, prima della battaglia, fa sempre ogni sforzo per scacciare dall' animo dei soldati il dubbio ed il timore: egli corre a cavallo in mezzo ai suoi battaglioni, e li incoraggia gridando: " Coraggio, miei bravi! la vittoria è nostra, noi batteremo tutti i nostri nemici! " Poscia ordina che sia distribuita ad ogni soldato una razione di acquavite, per renderli coraggiosi e scacciare ogni dubbio, e si rende certo della vittoria spingendo il soldato contro il nemico con uno

slancio irresistibile. Lo stesso metodo è usato dal nostro supremo capitano Cristo, quando ci guida nella santa guerra. Egli bandisce dal nostro cuore ogni timore ed ogni dubbio: Egli grida: " Non temete: io sono con voi: io vi ho salvato: io sono il vostro Redentore, che ho tritato il capo al serpente, che ho tutto compiuto per voi: siate dunque coraggiosi ed allegri; imperciocchè io sono il vostro Dio, e nessuno potrà strapparvi dalle mie mani." Ora se noi crediamo questa parola, la quale certamente è più certa che la parola di qualunque re della terra, Egli nello stesso tempo ci darà il suo Santo Spirito, la influenza del quale è più pronta e più forte di quella che ispirano le nostre armi. È lo Spirito di amore, di pace, che, bandendo dal nostro cuore la paura, e ponendovi la pace, rende testimonianza allo spirito nostro che noi siamo figliuoli di Dio: e questa è la grande cosa necessaria per darci coraggio e perseveranza fino alla fine. Il guerriero dubbioso e tremante è già vinto per metà. Per vincere ci vuole entusiasmo: ma quale entusiasmo può essere in un'anima la quale non sa se deve andare nel cielo o nell' inferno? Ebbene questa incertezza paralizzante è sempre la porzione di coloro che cercano stabilire la propria giustizia. È certo che noi non possiamo vincere il nemico senza combattere: ma per combattere con successo bisogna che prima siamo liberi. Non vi è soldato che possa maneggiar bene la sua spada con le membra legate; nello stesso modo nessun peccatore potrà vincere Satana finchè resta sospirando sotto il peso di una coscienza turbata. Ma Cristo ci si è rivelato, e ci ha assicurati che Egli ci libererebbe dal carico del peccato, e così appoggiati alla sua croce resteremo ritti in piedi per ogni battaglia. Noi per nostra parte dobbiamo desistere da ogni sforzo per aiutare noi stessi con le nostre forze, e dare il nostro cuore e la nostra anima a Cristo nostra sola forza, nostro solo refugio. Ecco quel solo che la nostra coscienza può fare per acquistare la pace. Per quanto i nostri peccati sieno gravi e mostruosi, noi li vedremo gettati nel fondo del mare, ed essi non saranno più portati in giudicio contro di noi. Giustificati per

grazia, abbiamo pace appo Dio per Gesù Cristo nostro Signore; ed in quella pace abbiamo la forza da Dio per poter superare ogni muro che il nemico ci oppone, e per uscire vittoriosi da ogni combattimento con Satana.

" È verissimo, è verissimo, esclamò il maggiore. Ma dimmi, mio caro Bianchi, sei tu sicuro della tua salvezza? Non hai tu nessuna paura, nessun dubbio? "

" Posso rispondere con piena gioia, in onore del mio divino Salvatore, che io sono in pace con Dio per Lui, rispose il soldato con occhi raggianti per la gioia. Stancato dalla fatica inutile di salvarmi da me stesso, ho finalmente obbedito alla dolce parola di Gesù: " Vieni a me, e troverai riposo alla tua anima. " Sono andato a Lui, ho messo ai suoi piedi il pesante fardello dei miei peccati, ed ho creduto che Egli ha fatto ed ha sofferto tutto quello che era necessario per la mia salvezza: e da quel momento ho ricevuto come un dono di Dio per Gesù Cristo, di essere figliuolo di Dio, e so che la gioia dei suoi santi nel cielo è la porzione della mia eredità. "

" Ma non senti una qualche volta il dubbio che tutte queste cose non sieno vere? "

" Pur troppo disgraziatamente lo sento; anzi lo sento ad ogni momento: ma io tratto questi dubbi, come Abramo trattava gli uccelli che volevano rendergli immondo il suo sacrificio (Gen. xv, 11): io li scaccio con preghiere e con inni. So che mi debbo aspettare ad ogni momento, finchè sarò in questo terrestre tabernacolo, di essere assalito da Satana con questi dardi; ma so ancora, che appunto in quelle circostanze io debbo mostrare che la mia fede così sicuramente viene da Dio, come la tentazione dal diavolo. So che la mia carne sarà sempre nel dubbio: essa non vorrà mai credere alla Parola di Dio, e neanche lo può; imperciocchè per sua natura diffida dell' invisibile, in guisa che per credere ad una cosa bisogna che essa veda coi propri occhi, o tocchi con le sue mani. Ma la mia giustificazione per grazia non può essere veduta, nè la mia salvezza per l' opera di Cristo può essere toccata con mani. Non è dunque meraviglia che la mia carne non voglia ammettere che io sono giusti-

ficato e salvato. Nel primo periodo della mia conversione, io era grandemente spaventato di questo: io mi sforzava giorno e notte onde ridurre i desiderii e le disposizioni della carne in armonia con la mia fede; e qualche volta giungeva a procurarmi una specie di stato di calma, e finanche una specie di estasi celeste, che io prendeva per quella pace di Dio che sorpassa ogni intendimento: ma questo non era che un breve armistizio: e vidi che se io avessi aspettato di gustare la pace di Dio quando la mia carne fosse stata in perfetta armonia con lo Spirito del Signore, non sarei mai giunto a gustarla. Così io abbandonai quella inutile prova; e da quel momento mi provai di seguire l'esempio di Abrahamo nostro padre nella fede, del quale è scritto che " non essendo punto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già ammortato " (Rom IV, 19): così faccio io quando queste velleità di dubbio si affacciano alla mia mente: presento la mia faccia come una selce contro queste tentazioni, per non dare al diavolo il piacere di vedermi cadere; e corro immediatamente al mio Salvatore per parlare con Lui della sua opera e delle sue promesse, che sono *sì* ed *amen*. Certo, io bene spesso non sono abbastanza all'erta, anzi sono preso anche io da un certo spirito di sonnolenza spirituale; ma il mio fedele Pastore non permette che io rimanga per troppo tempo in quello stato: il suo Spirito dice allo spirito mio, che è ora di svegliarsi, e togliersi all'istante da quello stato di sonnolenza; e mi fa avvertito che in quello stato, io sono sull'orlo di un abisso, che il dubbio conduce alla infedeltà; e che il barcollare è il principio della caduta. Allora io mi scuoto da quella letargia, e corro nelle braccia del mio Salvatore per rinforzare il mio cuore nella sua grazia, e per essere di nuovo confermato nella sicurezza di mia salute, nell'avversione alle insidie del diavolo, ed alla incredulità della carne. "

" Ah! voi siete veramente un uomo felice, Bianchi, esclamò il maggiore: io vorrei essere come voi. Qualche volta ho anche io dei buoni momenti, nei quali crederei che vi fosse per me certa speranza; ma quei momenti

sono rari e di pochissima durata. Quanto desiderei di essere come voi! "

" E perchè non potreste voi esserlo, signore? Lei sa che io sono formato dello stesso fango di peccato come tutti gli altri figli di Adamo; e non vedo una ragione perchè Cristo volesse salvare piuttosto me che vostra signoria. L' elmo della salute che Egli ha dato ai suoi soldati si adatta egualmente bene alle nostre due teste; ma certo non potrà stare sulla testa di uno il quale vuol continuare a tenervi la sua corona di propria giustizia: bisogna gettar via le nostre opere infruttuose, e correre ai piedi di Gesù Cristo. Questa è l' unica via, e se Lei cammina in essa, si troverà all' istante in un nuovo mondo: la differenza fra il suo stato attuale, e quello nel quale sarà essendo in Cristo, è come la differenza che passa fra la notte ed il giorno. Ora V. S. è in un continuo dubbio e in continuo timore, salvo alcuni brevi momenti di speranza; allora sarà in una pace costante, in un perpetuo riposo, ed il dubbio che ora è regola, diverrà una eccezione. Ora V. S. cammina in una valle oscura, nella quale di tanto in tanto si fa vedere il debole splendore di una stella; ma se camminerà in Cristo, camminerà sotto gli splendidi raggi del Sole di giustizia, lo splendore del quale è così potente da distruggere immediatamente una qualunque nuvoletta, che di tanto in tanto si mostrasse sull' orizzonte. "

" Amico mio, disse il maggiore, voi mi avete indirizzato una buona e fedele parola: io debbo, e voglio conservarla nel mio cuore. Pregate acciò il Signore voglia benedirla per la mia anima. Ed ora, per il momento, ritornate nella vostra prigione. Io farò quanto posso presso il vostro capitano. "

" Grazie, signor maggiore; ma se non fosse troppo ardire, vorrei pregarla di un gran favore. "

" Dite pure: se io posso rendervi un qualche servigio, lo farò di tutto cuore. "

" Il signor maggiore sa, che io fui arruolato dai reclutatori. Nella mia ignoranza, e sotto la influenza dei liquori, io firmai l' obbligo di servire per dieci anni, sei

dei quali sono già passati. Io era molto contento della vita del soldato, finoacchè serviva il mondo e mi compiaceva nel peccato; ma dacchè è piaciuto al Signore di aprirmi gli occhi per il regno celeste, io mi trovai fra i soldati come se fossi in mezzo di Sodoma: la mia anima è tormentata giorno e notte da tutte le malvagità e bestemmie che sono costretto a vedere e sentire. Non parrà cosa strana al signor maggiore, se gli assicuro che io prego continuamente il mio Dio a liberarmi da cotale compagnia. Ora, se è cosa possibile, La prego d'interporre la sua influenza per ottenermi dal re il congedo, e permettermi di tornare in Italia. "

" Povero amico! rispose il maggiore: senza lusingarvi, vi dirò subito che quello che voi domandate è cosa assolutamente impossibile. Abbiamo appunto ricevuto un ordine dal re di reclutare quanti uomini ci sarà possibile, perchè, essendo state rotte le trattative per la pace con gli Austriaci, una nuova giornata campale è vicina; e Dio sa quando sarà per finire questa guerra sanguinosa. Così, mio caro, voi stesso vedete che io non posso neppure prendere in considerazione la vostra domanda. "

" Comprendo, disse il Bianchi, ma... non importa... io ciononostante avrò fra poco il mio congedo. "

" Bianchi, esclamò il maggiore spaventato, cosa mai dite? volete forse disertare? "

" Dio me ne guardi, signor maggiore; disse il Bianchi indietreggiando di un passo, spaventato da quella idea. Io voleva dire soltanto che sento in me che Iddio vorrà darmi il congedo che gli uomini mi negano; che Egli mi torrà da questo mondo per ricevermi nella patria celeste. E questa certamente sarà la cosa migliore. "

Con queste parole Bianchi prese licenza dal suo superiore e tornò nella sua prigione. Il maggiore lo guardava con compassione ed ammirazione. " Ah! disse egli sospirando, e gettandosi sul suo seggiolone: vorrei poter aiutare questo bravo uomo; vorrei poter parlare della mia morte con quella calma come egli parla della sua. "

La mattina dopo, il capitano entrò nella prigione, e borbottando una o due parole come di grazia e di per-

dono, fece uscire il Bianchi di prigione, e gli permise di andare dai suoi amici del reggimento di Brandeburgo. Era un giorno di domenica; e perciò trovò i suoi amici cristiani raunati per la preghiera. Essi fortificavano i loro cuori nella comunione dei santi per lo Spirito Santo. L'ultimo che offrì la sua preghiera fu il Bianchi, e sembrò a tutti quelli che erano presenti come se un santo già in possesso della gloria parlasse per le sue labbra: egli pregava come un figlio di Dio in partenza, pronto a salire nella casa di suo Padre.

E così realmente accadde. Pochi giorni dopo, l'esercito fu in battaglia: il cannone tuonava sopra le teste dei soldati: era un giorno veramente *caldo*. Fu terribile la strage che il fuoco nemico fece nel reggimento del maggiore von Benedeck. Bianchi si trovava vicino al maggiore. Una palla di cannone portò via di netto la testa al soldato italiano.

" Oh! esclamò il maggiore: il mio Bianchi, il mio Bianchi! Ecco egli ha avuto il congedo; Dio glielo ha dato. "

Nella sera di quello stesso giorno, il maggiore von Benedeck giaceva nell'ospedale fra i moribondi ed i feriti: una palla aveva fratturato il suo braccio sinistro, e per poco non glielo aveva mandato in pezzi. Mentre dal campo di battaglia egli era trasportato nell'ospedale, egli chiamato il suo servo, gli disse all'orecchio che andasse nel vicino villaggio a cercare un ministro del Signore, e dirgli che andasse immediatamente perchè un povero peccatore aveva bisogno delle sue consolazioni. Il ministro in pochi minuti era al letto del maggiore, prima anche che vi fosse andato il chirurgo.

" Non credete che sia meglio di farvi prima medicare, e poi parlare? " domandò il ministro.

" No, no, disse il ferito; la mia anima vale assai più del mio braccio. "

Allora egli rivelò al pio ministro lo stato della sua anima, e gli raccontò in succinto la conversazione avuta qualche giorno prima col Bianchi. " Quest'uomo, egli finì dicendo, è stato ucciso questa mattina sotto i miei

occhi, e sono certo che egli ha benedetto il momento nel quale la palla di cannone gli portò via la testa. Per lui il campo della morte e della distruzione, era come il monte degli Ulivi, e la morte stessa era una ascensione al cielo. Ma non è così per me: forse io morrò per questa ferita; e, se dovrà accadere questo, io desidero morire della morte dei giusti. Abbiate la bontà di dirmi delle parole d' istruzione e di consolazione, e pregare con me: dimenticate che io sono un ufficiale superiore, e parlatemi come ad un povero, miserabile, e pauroso peccatore quale io mi sono; ma che cerca unicamente sapere se vi è ancora grazia per lui, se vi è per lui ancor luogo ai piedi di Gesù. "

Le lacrime scorrevano sulle guancie del pio ministro nel sentire quelle parole che uscivano più dal cuore che dalla bocca di quel prode ufficiale. Poteva per un momento esitare nel dare la risposta? Il maggiore era un umile supplicante che giaceva nella polvere della terra, domandando con lacrime misericordia; era povero, afflitto, ed assetato per la giustizia che viene da Dio. Aveva strappata dalla sua testa quella corona che pretendeva essersi fatta con la sua propria giustizia, e stava allora davanti a Gesù, e, col più intimo e sincero pentimento del cuore animato dalla fede, gli diceva: " Cuoprimi con l'elmo della tua salvezza. " Il ministro proclamò Cristo tutto intero, Cristo amore, che ha tutto fatto, e che è il perfetto Salvatore a tutti coloro che di vero cuore lo cercano: ed anche prima che il chirurgo potesse fare la amputazione, il maggiore, con gli occhi raggianti di gioia per il suo Redentore, domandò al ministro di ringraziare Dio con lui e per lui, per il dono inestimabile che gli aveva fatto.

Il maggiore si riebbe da quella amputazione; e sebbene con un braccio solo, pure continuò nel servigio militare. Il suo re non volle perdere un così abile, valoroso e fedele ufficiale, e il maggiore acconsentì a continuare nel servigio. Egli comprese che, nella sua alta posizione nell' esercito, avrebbe potuto trovare

molte occasioni per far progredire la causa di Cristo in mezzo a tanti poveri ciechi peccatori che ad ogni momento vedono la morte davanti a loro, senza neppure conoscere il Salvatore delle anime loro. Egli ancora aveva in mente che il Signore ha parecchi dei suoi figli anche fra i soldati, e che egli nella sua posizione avrebbe potuto giovare molto alle loro anime.



FIRENZE, 1869. — Tip. Claudiana, diretta da F. Bassi.

NUOVE OPERE ED OPUSCOLI

VENDIBILI

IN TUTTE LE LIBRERIE EVANGELICHE

D' ITALIA

La Messa in italiano ed in latino, per G. Ribetti.	£	0	50
Gl' Italiani sono Protestanti, 3za ediz. »	„	0	05
La Fallibilità della Chiesa romana... »	„	0	20
Roma Papale, di *L. Desanctis*..................	„	4	00
Si può leggere la Bibbia, dello stesso autore	„	0	30
Il Papa non è successore di San Pietro »	„	0	25
La Tradizione, 3za edizione............... »	„	0	20
La Questione Italiana..................... »	„	0	25
La Confessione............................ »	„	0	25
Il Purgatorio, 3za edizione................ »	„	0	20
Storia del Vecchio e Nuovo Testamento, 2da ediz.	„	1	50
La Settimana......................................	„	1	00
Il Figlio del Tessitore svizzero, 2da ediz........	„	0	05
Saggio sulla Filosofia della Salvazione..........	„	0	80
Il Padre Clemente, 2da edizione..................	„	0	50
Viaggio in Terra Santa di Felice Bovet.........	„	2	00
Inni e Cantici con musica........................	„	0	80
Il Tesoretto, traduzione del Prof. Geymonat...	„	2	00
La Figlia del Tessitore...........................	„	0	10
La Messa da Poveri del Rev. N. Roussel, 2da ediz.	„	0	10
L' Altro mondo del Rev. N. Roussel............	„	0	10
La vecchia, vecchia storia, in due parti.........	„	0	05
Lezioni sul primo capitolo della Genesi.........	„	0	60
Della conoscenza del peccato.....................	„	0	10
Iddio è carità, discorso di A. Monod............	„	0	10
La Riforma in Italia nel secolo XVI, 2da ediz.	„	0	50
La Santità secondo Dio, di Orazio Bonar......	„	0	50
Vita di Giovanni Calvino.........................	„	0	50
Le due Serve......................................	„	0	10
Vi confessate?....................................	„	0	10
Il vero tracollo del temporale....................	„	0	05
Tre mesi sotto le nevi del Giura.................	„	0	30
Maria al suo letto di morte......................	„	0	10

Prezzo del presente opuscolo: Centesimi 10.